

# Riceviamo e pubblichiamo

MERCOLEDÌ 22 dicembre 2010

21

CATANZARO

calabria ora

## «Così si distrugge l'università pubblica»

Parla Carchedi, fondatore del portale di giurisprudenza



Queste giornate trascorse tra cortei e manifestazioni - contro il disegno di legge, ddl, Gelmini - hanno un valore significativo in quanto gli studenti scendono in piazza per provare a far capire che questa riforma sta spezzando il loro futuro. A questo proposito Damiano Carchedi, fondatore e amministratore del portale studenti giurisprudenza di Catanzaro, a poche ore dall'approvazione in legge del disegno, illustra gli aspetti negativi. «Il ddl più che una riforma dell'università è un testo volto a distruggere l'università pubblica e il diritto allo studio di noi giovani. L'articolo 3 della Costituzione - spiega Carchedi - resterà solo un vago ricordo, così come l'idea di un'istruzione pubblica e di un'università pubblica dove i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, possano accedere a qualsiasi grado di istruzione e ricevere tutti i servizi necessari a garantire un diritto allo studio reale. Questo disegno di legge - continua Carchedi - purtroppo non rispecchia l'immagine che il ministro Gelmini stesso vuole far penetrare all'interno delle coscienze di noi studenti. Il ministro parla tanto di meritocrazia, ma il cosiddetto "fondo per il merito" - regolato dal titolo 5 del ddl Gelmini - oltre a non specificare in alcun modo le modalità di selezione e verifica delle competenze richieste, prevede che i buoni studio per gli studenti meritevoli debbano essere restituiti al termine del percorso formativo, facendoli diventare così prestiti d'onore. In altre parole, invece di usufruire del denaro pubblico - che tra l'altro viene dalle tasse che pagano le nostre famiglie - gli studenti sono chiamati a chiedere un prestito in denaro da restituire dopo sei anni dalla laurea. Gli atenei "piccoli" saranno costretti ad accorparsi ad atenei più grandi, portando a termine la classificazione di atenei di serie a e b. Nel 2009 i fondi per le borse erano di 246 milioni di euro. Oggi sono di 99 milioni. Nel 2011 si prevede che scendano a 76 milioni. L'Italia è l'unico Paese che taglia laddove tutti gli altri investono, nel sistema di formazione dei giovani e degli studenti e lo fa per coprire costi o debiti di settori che con tutto hanno a che fare eccetto che con il campo dell'istruzione. I risultati sono stati evidenti sulla pelle di tutte le nostre famiglie - continua Carchedi - come l'assenza di insegnanti di sostegno, classi con numeri di allievi in completo eccesso e con un solo insegnante al loro seguito. Purtroppo è inutile nascondere l'intenzione di valorizzare le università private - che si possono permettere in pochi - e

La delegazione di studenti dell'ateneo "Magna Graecia" a Roma

l'affossamento delle università pubbliche. È giusto - conclude Carchedi - che tutti gli studenti siano sullo stesso livello, sia il figlio del notaio che il figlio dell'operaio, rispecchiando l'articolo 34 della Costituzione che recita: "i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio. Il ddl Gelmini invece ribalta radicalmente il sistema di diritto allo studio attuale, che eroga borse di studio a studenti selezionati con criteri di reddito e di merito. Mentre la Germania e la Francia - afferma ancora Damiano Carchedi - che hanno una popolazione studentesca all'incirca uguale in numero alla nostra, investono in diritto allo studio 1,4 miliardi di euro l'anno, l'Italia si ferma a circa 500 milioni e ogni anno almeno il 20 per cento degli aventi diritto non riceve la borsa di studio per mancanza di fondi; questa è attenzione al futuro dei giovani e garanzia dell'accesso di tutti all'università e di pari opportunità?».

Felice Caristo

### Permettetemi una breve nota

Non tutto delle riforme va buttato, ricordiamo non solo i problemi attuali dei giovani, ma pensiamo a quanti giovani di ieri e di oggi usciti dall'università sono rimasti e restano a spasso, anche se in tasca hanno una favolosa laurea in "Storia degli uccelli migratori" o "Il piffero nei secoli" facoltà inutili per lauree inutili. Baronati universitari che si perpetuano negli anni, nei decenni e nei secoli. Molte volte sembra che i Rettori i Docenti e le loro discendenze abbiano adottato il motto della Benemerita "Fedele nei secoli"

Sicuramente questa riforma non sarà la migliore soluzione della scuola italiana, ma certamente così non può continuare. L'università non è e non deve essere, come è stato fin ora, una zona di parcheggio senza tassometro e senza reale preparazione. Qualcuno doveva cominciare, con luci ed ombre, forse più ombre che luci, ma qualcuno doveva cominciare.

La cultura per una nazione è la spina dorsale della crescita, tagliare i fondi per facoltà assurde o per cattedre da circo equestre è salutare, ma per la vera cultura e la reale crescita intellettuale è una pura follia.

Cesare Natale Cesareo

[www.curinga-in.it](http://www.curinga-in.it)